



NUOVA ZELANDA

**Redazione: Ufficio ICE - Agenzia di Sydney
Giugno 2019**

Dati Generali

Superficie	270.534 kmq
Popolazione	4.957.400
Densita' di Popolazione	1.74 ab. kmq
Lingua Ufficiale	Inglese, Maori
Primo Ministro	Rt Hon Jacinda Arden
Unita' monetaria	Dollaro Neozelandese
Forma istituzionale	Monarchia Parlamentare
Capitale	Wellington
PIL pro capite	ca. 41,593 USD
Debito pubblico	22% del PIL
Disoccupazione	3.9%

Perche' la Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda e' riconosciuta quale uno dei Paesi piu' sicuri dove investire e fare affari. Il rapporto della Banca Mondiale "**Doing Business 2018**" la conferma al **1° posto su 189 economie** valutate per facilità di accesso al credito, tempi di registrazione di una società, procedure doganali, soluzione delle controversie.

Gode di una economia stabile e internazionalmente competitiva che la colloca al **12° posto su 138 paesi** secondo l'indice di **Global Competitiveness** del World Economic Forum, che, oltre i requisiti di base (Istituzioni, Salute, Istruzione, Infrastrutture, etc), anche la presenza di fattori stimolatori, quali lo sviluppo del mercato finanziario, l'efficienza del mercato del lavoro, la formazione professionale, la diffusione di tecnologie ed il grado di innovazione.

Infine, secondo l'indice di **liberta' economica** dell'Heritage Foundation, la Nuova Zelanda si posiziona al **3° posto su 186 paesi** ed e' **4^ nel mondo** secondo il **Global Enabling Trade Index** del World Economic Forum, che misura il grado di apertura al commercio internazionale.

Per mantenere questo livello di riconoscimento globale, il governo ha messo in atto, anche nel corso del 2018, misure volte a favorire gli investimenti stranieri: dall'avviamento di una impresa ed ottenimento di permessi di costruzione e di registrazione, alle forme di protezione per gli investitori di minoranza, fino all'ottenimento di finanziamenti ed alla tassazione commerciale/industriale.

La Nuova Zelanda ha una forza lavoro flessibile e qualificata che, insieme ad una buona organizzazione amministrativa, un sistema fiscale semplice, un'alta qualità della vita, dei capisaldi macroeconomici solidi, ricchezza di risorse e vicinanza ai mercati del Sud est asiatico, la rendono sicuramente interessante nel panorama internazionale, nonostante la lontananza geografica e le dimensioni ridotte del mercato.

Quadro macroeconomico

Dalle ultime elezioni tenute il 26 ottobre 2017 è avvenuto un importante cambiamento, che ha visto il ritorno al potere dei Laburisti con la nomina del Primo Ministro Rt Hon. Jacinda Ardern. Non sono invece avvenuti cambiamenti nella carica di Governatore Generale, rappresentante diretto della Regina Elisabetta II, Dame Patsy Reddy.

Di piccole dimensioni ma dinamica, l'economia neozelandese è tra le più aperte al mondo: nell'ultimo ventennio si sono susseguite riforme strutturali di stampo liberista che hanno favorito la privatizzazione di vari settori dell'economia e l'eliminazione di barriere tariffarie e sussidi all'agricoltura. Al contempo, il Paese risulta fortemente dipendente dal commercio con l'estero e vulnerabile alle oscillazioni dei prezzi di alcuni prodotti ed alle congiunture dei principali partners commerciali (Australia, Cina, Stati Uniti, Giappone, Unione Europea). Le esportazioni sono fattori determinanti per la crescita economica della Nuova Zelanda: le dimensioni relativamente piccole del mercato interno impongono lo sbocco all'estero della vasta produzione agricola tradizionale e di conseguenza la politica commerciale è orientata ad ottenere il massimo accesso ai mercati, sia attraverso le istanze multilaterali che a livello bilaterale e regionale.

Negli ultimi decenni, l'economia neozelandese è andata affrancandosi dalla dipendenza totale dal settore agricolo ed ha sviluppato il settore industriale e quello terziario. Il settore che contribuisce in maniera determinante alla formazione del **PIL** e' oggi quello dei servizi, che conta per il 75% del totale, ed i cui principali comparti sono: finanze, assicurazioni e servizi di consulenza aziendale (30%), servizi socio-sanitari (13%), trasporti e comunicazioni (11%). Il settore industriale contribuisce per il 17%, di cui il 13% rappresentato dal settore manifatturiero ed il 4% dalle costruzioni. Il restante 8% e' rappresentato dai settori primari, in particolare agricoltura, pesca, risorse boschive e minerarie.

Il PIL è cresciuto nel 2018 del 2.8% rispetto all'anno precedente. I fattori che hanno influenzato tale crescita sono da individuare nell'aumento dei consumi, nel settore delle costruzioni soprattutto per il comparto residenziale e nel ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi sui mercati internazionali. Si prevede che gli investimenti nel settore edilizio, cresciuti grazie allo sforzo di ricostruzione a seguito di calamità naturali (2 terremoti a Christchurch) ma soprattutto per l'incremento demografico, l'aumento dei consumi e gli investimenti del governo in campo infrastrutturale, continueranno a trainare la crescita economica, seppure in misura minore.

L'indice dei prezzi al consumo (CPI - Consumer Price Index) è cresciuto dell'1.9% nel corso del 2018. I primi 3 mesi del 2019 riportano una crescita sensibilmente più bassa (+1.5%). L'**inflazione** ha visto un picco nel 2017 raggiungendo l'1.7% ma è scesa nel corso del 2018, ed e' stimata per lo piu' invariata nel 2019.

Anche Il **tasso di disoccupazione** rimane a livelli contenuti con circa il 4% a marzo 2019, leggermente più basso delle previsioni.

Recentemente, la NZ Reserve Bank ha stimato le previsioni di crescita per il 2019 in +2.2%, in ribasso rispetto alle precedenti stime che indicavano +2.9%, ed ha annunciato la riduzione del **tasso ufficiale di sconto** da 1.75% a 1.5%. Ha inoltre segnalato la possibilità di

riduzione dei tassi di interesse (invariati da novembre 2016) se la situazione economica lo richiederà e nel tentativo di sollecitare ulteriormente i consumi, visti i segnali di rallentamento della crescita economica internazionale (in particolare per Australia e Cina, principali partner commerciali), e le possibili ripercussioni di un eventuale scontro tra Cina e USA.

L'economia neo-zelandese dovrebbe tuttavia riprendere a crescer in maniera sostenuta a partire dal 2020, con un tasso di crescita previsto del 3,2%.

Si è in una fase di transizione in cui l'attuale governo rimane impegnato su quanto definito prioritario dal precedente, che aveva approvato un aggiornamento dell'Agenda per la crescita economica (**Government Business Growth Agenda**), il cui obiettivo principale è quello di sviluppare un contesto economico produttivo e competitivo mantenendo invariati i settori ritenuti focus per l'economia del Paese:

- sviluppo dei mercati esteri
- attrazione degli investimenti
- innovazione (crescita del settore hi-tech)
- sviluppo delle risorse naturali
- crescita e sempre maggior qualificazione della forza lavoro
- sviluppo delle infrastrutture

Al fine di ottimizzare gli effetti della globalizzazione e dell'apertura verso i mercati asiatici, il governo ha favorito il potenziamento dei settori delle nuove tecnologie, promuovendo investimenti nel settore della ricerca e sviluppo tali da favorire il passaggio da Paese esportatore di prodotti di base a Paese produttore di beni ad alto valore aggiunto.

Grande attenzione è riservata all'attrazione di investimenti, ed il Governo ha messo in atto misure per facilitare al massimo l'entrata di aziende straniere in Nuova Zelanda, sia dal punto di vista fiscale che attraverso finanziamenti a supporto.

Di fatto, con la presentazione del **Bilancio programmatico per il 2019**, il secondo del nuovo Governo, non sono ancora previste riduzioni della tassazione. C'è invece una grande attenzione verso il benessere e la qualità della vita dei neozelandesi: 1.9 miliardi di dollari sono stati dedicati, per esempio, al problema della salute mentale.

Il 9 maggio, il Ministro per le Infrastrutture ha annunciato la pubblicazione della **prima "Infrastructure Pipeline"**, ovvero una ricognizione nazionale degli investimenti che saranno realizzati nei prossimi 5 anni: la Infrastructure Pipeline include progetti già approvati che prevedono un investimento di fondi pubblici pari a 6.1 miliardi di dollari. Lo sviluppo della Pipeline, che dovrebbe essere operativa entro il 2019, sarà demandato al coordinamento della costituenda **NZ Infrastructure Commission**.

Il principale intervento sulle infrastrutture è lo stanziamento di 1 miliardo di dollari a favore dei progetti per il trasporto passeggeri (treni, trasporti extraurbani e ferry): in particolare, ulteriori 500 milioni per il progetto Auckland City Rail Link.

Interscambio della Nuova Zelanda con il resto del Mondo

La Nuova Zelanda è molto dipendente dal commercio internazionale. La crescita della sua economia dipende in misura determinante dall'andamento delle esportazioni necessarie a coprire gli esborsi derivanti dall'importazione di beni strumentali semilavorati e materie prime, indispensabili per alimentare i processi produttivi dell'industria locale.

Nel 2018 è proseguita la crescita delle **importazioni** neozelandesi, che sono ammontate a 35.5 mld Euro (60.6 miliardi di dollari NZD), con un incremento del 5% in Euro rispetto al 2017, come riportato nella tabella della pagina seguente con la classifica dei principali. Le **esportazioni** nello stesso periodo sono state di 33.6 miliardi di Euro (57.3 miliardi di dollari neozelandesi), con conseguente disavanzo commerciale in negativo.

La **Cina** si conferma primo mercato, sia come importatore sia come destinazione dei prodotti: esporta in Nuova Zelanda per un totale di 7 mld di Euro con una quota di mercato del 19.9 % in crescita, rispetto al 2017, del 7%; segue l'**Australia** con una quota di mercato dell'11.6% ed un fatturato totale di 4.1 mld di Euro; al terzo posto gli **USA** con una quota del 10.1% ed un valore complessivo di 3.7 mld di Euro. Va notato che il valore complessivo delle importazioni da Cina, Australia, Usa e **Giappone**, quarto Paese, rappresenta la metà del totale dell'import neozelandese.

La **Germania** si conferma primo fornitore europeo, con il 5.1% di quota mercato ed un valore di 1.8 mld di Euro. **L'Italia**, terza in Europa dopo Germania e **Gran Bretagna**, si è posizionata al 12 posto tra i paesi fornitori con una consolidata quota di mercato del 2.1% (11.6% in ambito UE) ed un fatturato di 729 mln di Euro: ottavo anno consecutivo di crescita con +5.2% rispetto al 2017, nonostante l'apprezzamento della moneta neo-zelandese negli ultimi due anni.

Tabella importazioni in Nuova Zelanda per Nazione

	Partner	Gennaio - Dicembre			Quota di mercato(%)			%Δ 2018/17
		2016	2017	2018	2016	2017	2018	
	Totale importato	31,110	33,872	35,528	100	100	99.99	4.9
1	Cina	6,294	6,613	7,071	20.2	19.5	19.9	6.9
2	Australia	3,926	4,172	4,103	12.6	12.3	11.6	-1.7
3	Stati Uniti	3,531	3,601	3,572	11.4	10.6	10.1	-0.8
4	Giappone	2,139	2,431	2,409	6.9	7.2	6.8	-0.9
5	Germania	1,509	1,808	1,799	4.9	5.3	5.1	-0.5
6	Emirati Arabi Uniti	662	1,213	1,665	2.1	3.6	4.7	37.3
7	Corea del Sud	1,319	1,199	1,623	4.2	3.5	4.6	35.4
8	Thailandia	1,411	1,609	1,567	4.5	4.8	4.4	-2.6
9	Singapore	871	1,170	1,210	2.8	3.5	3.4	3.4
10	Malesia	811	1,057	1,180	2.6	3.1	3.3	11.7
11	Regno Unito	875	1,038	997	2.8	3.1	2.8	-3.9
12	Italia	637	693	729	2.1	2.1	2.1	5.2
13	Francia	703	597	651	2.3	1.8	1.8	9.1
14	Vietnam	401	508	526	1.3	1.5	1.5	3.7
15	Taiwan	457	497	508	1.5	1.5	1.4	2.1

Fonte dati: Statistics New Zealand su dati forniti da TDM elaborati da ICE Sydney

Dati in milioni di Euro

Importazioni della Nuova Zelanda per settori

Nel 2018, come indicato nella tabella della pagina che segue, le voci principali delle importazioni neozelandesi sono stati i **mezzi di trasporto su gomma**, con una quota del 14.2% ed un valore pari a 5 mld Euro (-4.8% rispetto al 2017), di provenienza principale da Giappone, Thailandia, Germania e Stati Uniti. Di questo fatturato, il 57% è relativo agli autoveicoli (soprattutto nella gamma con motorizzazione di 1500-3000cc e superiore ai 3000), il 21.3% ad autoveicoli pesanti autostradali ed il 5.6% a trattori.

I **macchinari** sono la seconda voce con 4.9 miliardi di Euro e rappresentano una quota del 13.9%, stabile rispetto al 2017. All'interno del comparto dei macchinari, i principali prodotti importati sono le apparecchiature informatiche (783mln Euro, e +15.8% di quota mercato); seguono le turbine a gas, che comprendono jet ed eliche per uso aeronautico di provenienza statunitense, inglese e tedesca (674 mln Euro ed un 13.6% di quota) ed i macchinari movimentazione terra (351 Mln Euro ed 8% di crescita rispetto al 2017).

Tabella importazioni totali in Nuova Zelanda per settore

CODICE HS	DESCRIZIONE	Gennaio - Dicembre			Quota di mercato(%)			%Δ 2018/17
	TOTALE IMPORTATO	31,110	33,872	35,528				4.9
87	Vetture automobili, trattori, biciclette, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	4,564	5,285	5,033	14.7	15.6	14.2	-4.8
84	Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	4,179	4,946	4,949	13.4	14.6	13.9	0.1
27	Combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	2,594	3,199	4,373	8.3	9.4	12.3	36.7
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti; apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono, apparecchi per la registrazione o la riproduzione delle immagini e del suono per la televisione, e parti ed accessori di questi apparati	2,635	2,858	2,920	8.5	8.4	8.2	2.2
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	1,196	1,304	1,302	3.8	3.9	3.7	-0.1
90	Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	1,012	1,034	1,020	3.3	3.1	2.9	-1.4
30	Prodotti farmaceutici	810	817	835	2.6	2.4	2.4	2.2
88	Settore aereo spaziale	988	617	730	3.2	1.8	2.1	18.4
94	Mobili; mobili medico-chirurgici; oggetti letterari e simili; apparecchi per l'illuminazione non nominati né compresi altrove; insegne pubblicitarie, insegne luminose, targhette indicatrici luminose ed oggetti simili; costruzioni prefabbricate	679	689	700	2.2	2.0	2.0	1.5
73	Prodotti di ghisa, ferro o acciaio	587	655	680	1.9	1.9	1.9	3.8
48	Carta e cartone; lavori di pasta di cellulosa, di carta o di cartone	584	591	586	1.9	1.7	1.7	-0.7
23	Residui e cascami delle industrie alimentari; alimenti preparati per gli animali	406	506	580	1.3	1.5	1.6	14.6
21	Preparazioni alimentari diverse	506	527	578	1.6	1.6	1.6	9.6
62	Indumenti ed accessori di abbigliamento, diversi da quelli a maglia	465	464	489	1.5	1.4	1.4	5.3
61	Indumenti ed accessori di abbigliamento, a maglia	488	479	480	1.6	1.4	1.4	0.2
31	Concimi	327	364	416	1.1	1.1	1.2	14.3
40	Gomma e prodotti di gomma	373	397	403	1.2	1.2	1.1	1.5
28	Prodotti chimici inorganici; composti inorganici od organici di metalli preziosi, di elementi radioattivi, di metalli delle terre rare o di isotopi	280	330	387	0.9	1.0	1.1	17.4
33	Oli essenziali e resinoidi; prodotti per profumeria o per toletta preparati e preparazioni cosmetiche	326	336	380	1.1	1.0	1.1	13.1
38	Prodotti vari delle industrie chimiche	315	357	368	1.0	1.1	1.0	3.1
95	Giocattoli, giochi, oggetti per divertimenti o sport; loro parti ed accessori	339	359	368	1.1	1.1	1.0	2.6
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	345	350	364	1.1	1.0	1.0	4.2

Fonte dati: Statistics New Zealand su dati forniti da TDM elaborati da ICE Sydney
Dati in milioni di Euro

Importazioni dall'Italia per settori

Nel 2018 continua la crescita delle importazioni dall'Italia, che **e' diventata il 12 fornitore della Nuova Zelanda** (dopo Cina, Australia, USA, Giappone, Germania, EAU, Corea del Sud, Tailandia, Singapore, Malesia, Regno Unito) **ed il terzo in Europa** (dopo Germania e Regno Unito). I primi tre settori riflettono le importazioni in generale dal mondo. Seguono: arredo-casa, prodotti farmaceutici, abbigliamento, agroalimentare.

HS	Descrizione	Gennaio - Dicembre			Quota di mercato(%)			%Δ 2018/17
		2016	2017	2018	2016	2017	2018	
Tutto	Totale importato dall'Italia	637	693	729				5.2
84	Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	194	214	207	30.48	30.94	28.41	-3.4
87	Vetture automobili, trattori, biciclette, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	85	114	96	13.40	16.41	13.14	-15.7
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti; apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono, apparecchi per la registrazione o la riproduzione delle immagini e del suono per la televisione; parti ed accessori	39	41	40	6.14	5.85	5.43	-2.4
94	Mobili; mobili medico-chirurgici; apparecchi per l'illuminazione; insegne pubblicitarie, insegne luminose, targhette indicatrici luminose ed oggetti simili; costruzioni prefabbricate	23	24	29	3.60	3.47	3.97	20.2
42	Lavori di cuoio o di pelli; oggetti di selleria e finimenti; oggetti da viaggio, borse, borsette e simili contenitori, etc	10	11	26	1.56	1.65	3.52	124.5
30	Prodotti farmaceutici	26	20	24	4.12	2.94	3.25	16.3
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	16	18	22	2.51	2.63	3.02	20.9
90	Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	17	17	19	2.71	2.52	2.65	10.9
88	Navigazione aerea o spaziale	8	11	16	1.18	1.55	2.13	44.9
20	Preparazioni di ortaggi o di legumi, di frutta, di frutta a guscio o di altre parti di piante	13	14	15	2.03	2.02	2.09	8.7
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	10	11	14	1.52	1.65	1.94	23.6
64	Calzature, ghette ed oggetti simili; parti di questi oggetti	12	12	13	1.89	1.69	1.72	6.7
69	Prodotti ceramici	13	13	12	1.97	1.87	1.67	-6.0
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio	12	11	12	1.94	1.60	1.67	9.6
71	Perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose (fini) o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	8	8	11	1.33	1.12	1.47	38.0
15	Grassi e oli animali o vegetali; prodotti della loro scissione; grassi alimentari lavorati; cere di origine animale o vegetale	9	9	10	1.47	1.31	1.39	11.6
48	Carta e cartone; lavori di pasta di cellulosa, di carta o di cartone	10	10	10	1.65	1.46	1.31	-9.6
33	Oli essenziali e resinoidi; prodotti per profumeria o per toletta preparati e preparazioni cosmetiche	7	8	9	1.14	1.13	1.22	13.9
19	Preparazioni a base di cereali, di farine, di amidi, di fecole o di latte; prodotti della pasticceria	6	6	9	0.97	0.86	1.22	48.4
04	Latte e derivati del latte; uova di volatili; miele naturale; prodotti commestibili di origine animale, non nominati né compresi altrove	4	5	9	0.62	0.66	1.17	87.7
83	Lavori diversi di metalli comuni	7	8	8	1.14	1.14	1.13	4.7
62	Indumenti ed accessori di abbigliamento, diversi da quelli a maglia	6	6	8	0.92	0.93	1.11	26.2

Fonte dati: Statistics New Zealand su dati forniti da TDM elaborati da ICE Sydney
Dati in milioni di Euro

Esportazioni dalla Nuova Zelanda verso il resto del Mondo

Nel 2018 le esportazioni neozelandesi sono state pari a 33.6 Mld Euro (57.2 miliardi di dollari neozelandesi), sostanzialmente stabili rispetto al 2017 (-0.5%). I principali mercati di sbocco restano la **Cina**, con una quota del 24.2% del totale (8.31 miliardi di euro di totale esportato), l'**Australia** con il 15.8% (5.3 miliardi di Euro di fatturato), gli **USA** con il 9.6%.

NAZIONE	Gennaio - Dicembre			Quota di mercato(%)			%Δ 2018/17
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	
TOTALE ESPORTAZIONI	30,518	33,756	33,593				-0.5
Cina	5,956	7,584	8,131	19.5	22.5	24.2	7.2
Australia	5,223	5,537	5,313	17.1	16.4	15.8	-4.0
Stati Uniti	3,323	3,367	3,231	10.9	10.0	9.6	-4.0
Giappone	1,872	2,021	2,047	6.1	6.0	6.1	1.3
Corea del Sud	939	942	1,023	3.1	2.8	3.1	8.6
Regno Unito	916	916	908	3.0	2.7	2.7	-0.9
Singapore	700	714	737	2.3	2.1	2.2	3.2
Taiwan	682	712	706	2.2	2.1	2.1	-0.9
Hong Kong	501	686	669	1.6	2.0	2.0	-2.4
Malesia	501	642	602	1.6	1.9	1.8	-6.3
Indonesia	545	606	574	1.8	1.8	1.7	-5.4
Thailandia	519	559	542	1.7	1.7	1.6	-2.9
Germania	426	451	505	1.4	1.3	1.5	11.8
Paesi Bassi	505	553	503	1.7	1.6	1.5	-9.0
Emirati Arabi Uniti	391	550	482	1.3	1.6	1.4	-12.5

Fonte dati: Statistics New Zealand su dati forniti da TDM elaborati da ICE Sydney

Dati in milioni di Euro

I principali prodotti esportati dalla Nuova Zelanda sono:

- prodotti lattiero-caseari, con una quota del 25.6% ed un valore complessivo pari a 8.6 mld. DI Euro (in leggera flessione rispetto al 2017);
- carni, con una quota del 13%, un valore pari a 4.2 mld Euro (40% del totale da carni ovine) e una crescita del 13.7%;
- legname, con una quota del 9.1%, un valore pari a circa 3 mld di Euro (70% da legno non lavorato) ed una crescita del 5%;
- frutta, con una quota del 5%, un valore pari a circa 1.9 mld. di Euro ed una crescita dell'11.8% rispetto al 2017.

Tabella esportazioni totali in Nuova Zelanda per settore

HS	Descrizione	Gennaio - Dicembre			Quota di mercato(%)			%Δ 2018/17
		2016	2017	2018	2016	2017	2018	
	TOTALE ESPORTAZIONI	30,518	33,756	33,593				-0.5
04	Latte e derivati del latte; uova di volatili; miele naturale; prodotti commestibili di origine animale	7,265	9,027	8,600	23.8	26.7	25.6	-4.7
02	Carni e frattaglie commestibili	3,690	4,194	4,366	12.1	12.4	13.0	4.1
44	Legno, carbone di legna e lavori di legno	2,602	2,910	3,057	8.5	8.6	9.1	5.0
08	Frutta e frutta a guscio commestibili	1,709	1,690	1,890	5.6	5.0	5.6	11.8
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	1,169	1,235	1,184	3.8	3.7	3.5	-4.1
19	Preparazioni a base di cereali, di farine, di amidi, di fecole o di latte; prodotti della pasticceria	765	941	1,091	2.5	2.8	3.3	16.0
84	Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	1,022	1,032	1,074	3.4	3.1	3.2	4.1
03	Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici	1,018	1,012	959	3.3	3.0	2.9	-5.3
21	Preparazioni alimentari diverse	756	790	741	2.5	2.3	2.2	-6.2
76	Alluminio e lavori di alluminio	611	702	732	2.0	2.1	2.2	4.3
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti; apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono, apparecchi per la registrazione o la riproduzione delle immagini e del suono per la televisione, e parti ed accessori	635	653	674	2.1	1.9	2.0	3.3
35	Sostanze albuminoidi; prodotti a base di amidi o di fecole modificati; colle; enzimi	762	787	654	2.5	2.3	2.0	-16.9
27	Combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	543	623	583	1.8	1.9	1.7	-6.5
47	Paste di legno o di altre materie fibrose cellulosiche; carta o cartone da riciclare	438	523	542	1.4	1.6	1.6	3.6
90	Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; parti ed accessori	523	555	534	1.7	1.7	1.6	-3.9
71	Perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	447	441	431	1.5	1.3	1.3	-2.3
72	Ghisa, ferro e acciaio	240	273	358	0.8	0.8	1.1	30.9
51	Lana, filati e tessuti di crine	440	345	342	1.4	1.0	1.0	-0.9

Fonte dati: Statistics New Zealand su dati forniti da TDM elaborati da ICE Sydney

Dati in milioni di Euro

Per le esportazioni neozelandesi l'Italia e' un Paese di marginale interesse, con 187 milioni di Euro che rappresentano lo 0.6% dell'export totale (-16.8% rispetto al 2017), percentuale importa dalla Nuova Zelanda pellame e cuoio, lana, carne e prodotti chimici organici.

Grado di apertura del Paese ed accordi di libero scambio

La Nuova Zelanda e' un Paese estremamente aperto, con circa il 30% del PIL generato dalle esportazioni. Numerosi Nuova Zelanda ha sottoscritto con: Australia, Cina, Singapore, Malaysia, Thailandia, Hong Kong, Paesi del Sud-est asiatico (ASEAN) e Corea.

La Nuova Zelanda e' anche parte del Trans Pacific Parthership (**TPP**), firmato da 12 paesi (Nuova Zelanda, Australia, Brunei Darussalam, Canada, Cile, Giappone, Malaysia, Messico, Peru', Singapore, USA e Vietnam) ad Auckland il 4 febbraio 2016, e dell'**APEC** (Asia-Pacific Economic Cooperation), estremamente importante visto che piu' del 70% dell'interscambio commerciale e' avvenuto con i paesi di questo gruppo.

Sono in corso i negoziati **FTA** con UE, Russia ed India. Si stanno inoltre negoziando ulteriori aspetti dell'FTA del 2008 con la Cina, principale partner commerciale della Nuova Zelanda.

La **CPTPP-Trans Pacific Partnership**, dalla sua entrata in vigore a fine 2018, ha aperto la Nuova Zelanda al mercato di Giappone, Canada, Messico, e Vietnam da gennaio 2019, in attesa di ratifica anche da Peru' e Cile, con cui esistono già da tempo rapporti commerciali.

Infine sono anche in corso trattative con i paesi del Golfo Persico - Gulf Cooperation Council (**GCC**) che includono Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kuwait, Oman e Bahrain.

.

Investimenti Diretti Esteri in Nuova Zelanda

La politica perseguita negli anni dal governo neozelandese verso una deregulation del sistema finanziario ha creato un ambiente particolarmente adatto ad attrarre capitali esteri. Anche l'adozione di un sistema di cambi affidato al rimpatrio dei capitali e dei profitti ha contribuito all'afflusso di investimenti.

Il nuovo governo conferma la grande attenzione riservata all'attrazione di investimenti esteri, mettendo in atto misure volte a facilitare al massimo l'ingresso di aziende straniere in Nuova Zelanda, e puntando sugli aspetti fiscali ma anche sull'accesso a finanziamenti di supporto.

Secondo gli ultimi dati forniti dallo Statistics New Zealand, il totale degli investimenti esteri in Nuova Zelanda al termine dello scorso anno finanziario (giugno 2017) e' stato di 404 Miliardi NZD, registrando un aumento di \$6,2 miliardi.

Gli investimenti azionari di investitori esteri hanno raggiunto il livello record di \$113,2 miliardi, in crescita di \$3,2 miliardi dal 31 marzo 2017.

Il governo neozelandese ha tuttavia di recente bloccato ogni forma di investimento estero sui seguenti settori: Real estate, immobiliare e terriero.

Principali settori di interesse

Il mercato neozelandese offre spazi di interesse, sia in considerazione dell'elevato reddito pro-capite che della possibilità di utilizzare questo mercato come ponte verso le aree vicine del Pacifico, Asia ed in particolare Cina, soprattutto a seguito della firma dell'Accordo di libero scambio dell'aprile 2008.

Considerando il quadro economico ed i valori dell'interscambio commerciale sopra riportati e tenendo conto delle linee guida elaborate dalle autorità neozelandesi, i settori piu' interessanti per il sistema produttivo italiano appaiono i seguenti.

Settore energetico

La Nuova Zelanda detiene diritti su circa 5.7 milioni di km quadrati di oceano e fondale marino, contenente 18 bacini sedimentari conosciuti. Secondo gli ultimi dati disponibili, la produzione di petrolio supera i 15 milioni di barili annui, in parte raffinati in Nuova Zelanda ed in larga parte destinati alle esportazioni. Il governo neozelandese intende aumentare le esportazioni di petrolio fino a 30 milioni di barili entro il 2025, ambizione che presuppone investimenti nell'estrazione e nella rete di oleodotti per il trasporto.

In maniera lungimirante, il Governo ha comunque riservato una parte della produzione al consumo interno, garantendo sia per il gas che per il petrolio scorte per i prossimi 12 anni, calcolate sulla base dell'attuale richiesta. Il gas naturale e' un'importante risorsa per la produzione di energia elettrica, utilizzato nell'industria da circa 10.000 aziende ed in ambito domestico da più di 300.000 abitazioni. Il settore impiega una forza lavoro di 11.720 addetti a tempo pieno, di cui circa 4.300 dedicati ai pozzi offshore.

I suoi fondali inesplorati, il basso rischio Paese e la facilità d'ingresso hanno reso la Nuova Zelanda una delle mete più ambite dalle multinazionali petrolifere. Tutta la produzione di petrolio e gas si concentra nella regione Taranaki, che rimane la destinazione principale per le esplorazioni petrolifere.

Il sistema di sfruttamento delle risorse petrolifere, basato su licenze temporanee che vengono rinegoziate tramite aste pubbliche, denominato "Petroleum Block Offer", è in atto dal 2012 ed è ritenuto dal Governo una maniera efficace per gestire strategicamente le licenze di esplorazione e lo sfruttamento delle risorse petrolifere del Paese.

In questo modo, il governo demanda all'industria la ricerca e lo sfruttamento delle risorse garantendosi, solo per le royalties, 400 milioni di dollari annui, cui si aggiungono le tasse ed una percentuale sui profitti. Fondi che vengono quasi totalmente dedicati ai progetti infrastrutturali.

Opportunità per le imprese italiane

Per restare competitivi in un contesto mondiale di flessione dei prezzi delle materie prime, i fattori principali per gli operatori neozelandesi saranno la riduzione dei costi e **l'innovazione tecnologica** nei processi estrattivi: questo può rappresentare un'opportunità per le aziende italiane attive nel comparto energetico, nella ricerca, estrazione, stoccaggio e trasporto attraverso la rete di oleodotti. Opportunità da cogliere anche per le aziende di costruzione di valvole industriali, pompe, compressori, turbine e strumenti di controllo.

Energie rinnovabili

Il precedente governo liberale aveva posto come obiettivo per il 2025 il raggiungimento della produzione di energia elettrica per il 90% da fonti rinnovabili, di cui il 20% eolica.

Già alla data odierna, il 73% del fabbisogno elettrico neo-zelandese proviene da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, solare, geotermica, marina e biomasse). Tali obiettivi sono stati riconfermati dal governo laburista, ed il target è stato ulteriormente rivisto prevedendo che entro il 2035 il totale della produzione di energia elettrica sia da fonte rinnovabile.

La principale fonte rinnovabile è quella idroelettrica con circa il 60%, seguita dalla geotermica con il 10%, eolica con il 5% e solo marginalmente le altre 3 fonti.

L'energia eolica sta di fatto sostituendo completamente quella prodotta da carbone, mentre la geotermica sta sostituendo quella prodotta da gas e petrolio.

Opportunità per le imprese italiane

Uno degli aspetti che più rileva è relativo alle nuove necessità di **accumulo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili**. Potenziale interesse offre pertanto il mercato delle batterie/accumulatori per lo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Agribusiness

I settori dell'agricoltura, allevamento e pesca hanno un valore determinante nell'economia neozelandese, soprattutto per le esportazioni. La reputazione del Paese per l'allevamento e la produzione di cibo di qualità lo rende competitivo. Diversi piani d'irrigazione aumenteranno la superficie coltivabile, creando opportunità d'investimento.

Tutto il settore agroalimentare vale **93.7 mld di dollari** neozelandesi, includendo produzione, lavorazione e servizi correlati (30 mld derivano dalle esportazioni). Di questo totale, il 34.2% è relativo all'allevamento e macellazione, il 31.7% al settore caseario, il 20.5% a frutta e vegetali, ed il 3.6% è prodotto dalla pesca.

I leader globali dell'alimentazione hanno già promosso la Nuova Zelanda investendo in processi produttivi nel Paese: circa il 25% dei prodotti alimentari e delle bevande proviene da centri produttivi stranieri ivi localizzati.

Si prevede inoltre un aumento generale della domanda internazionale di alimenti ad alto contenuto proteico, tra cui la carne, che costituisce uno dei principali prodotti esportati dalla Nuova Zelanda, la quale si conferma leader nella produzione di: latte in polvere, burro, formaggio e altri prodotti caseari, carne (manzo, agnello), frutta (mele e kiwi), vini, miele, aragosta e alimenti per l'infanzia. L'agribusiness neozelandese coinvolge circa 67,000 aziende e produce un profitto di 6 miliardi annui.

Durate gli ultimi 15 anni, anche il **settore vinicolo** ha visto un incremento nella produzione e nell'export, arrivando a coprire un ruolo fondamentale nell'economia della Nuova Zelanda. Durante questi anni il comparto è stato particolarmente incentivato da investimenti stranieri, che hanno contribuito a generare un giro d'affari pari a 2 miliardi NZD all'anno, di cui 1.5 miliardi NZD derivanti dall'export. Si contano circa 500 aziende vinicole che impiegano 16,500 addetti impiegati a tempo pieno.

Opportunità per le imprese italiane

Il principale settore per la penetrazione di investimenti italiani in Nuova Zelanda è quello tradizionale della produzione agricola e casearia. Similmente esistono spazi per investimenti nel campo vinicolo, con già alcuni esempi di successo. Ulteriori opportunità possono essere generate dal fabbisogno di macchinari per la lavorazione/conservazione degli alimenti, per il settore vinicolo, per l'agricoltura.

Il settore della lavorazione di frutta e vegetali vale 1.5 miliardi di dollari. L'industria lattiero-casearia vale 1 miliardo di dollari, mentre il mercato della macellazione, compreso il pollame, fattura 10.9 miliardi di dollari neozelandesi.

Su tutti questi settori l'Italia ha ampi margini di miglioramento anche se è già tra i principali paesi di importazione di macchinari per le lavorazioni industriali e per l'industria vinicola.

Nell'ambito specifico dei prodotti alimentari, vanno evidenziati il possibile interesse per prodotti alimentari di nicchia e la ricerca di accordi commerciali su forniture di prodotti a stagionalità invertita Italia/Nuova Zelanda (es. i Kiwi).

Infrastrutture

Non risultano cambiamenti in corso da parte dell'attuale Governo per il piano trentennale di sviluppo infrastrutturale (**Thirty Year New Zealand Infrastructure Plan 2015**), nel quale vengono delineate le linee guida per gli investimenti infrastrutturali nel prossimo trentennio. Pubblicato nell'agosto 2015, il Piano prevede una crescita della popolazione pari a 1,2 milioni di nuovi residenti di cui almeno il 60% nella regione di Auckland. La stima riporta un aumento della popolazione, solo in quest'area, pari a 716.000 nuovi residenti. E' pertanto al distretto della città di Auckland che sono dedicati molti dei progetti infrastrutturali previsti nel Piano governativo, relativi allo studio della viabilità e dei trasporti urbani ed agli interventi sull'aeroporto e sul porto della città. A questi si aggiungere il Piano di edilizia popolare (**KiwiBuild**), con un investimento decennale di 2 miliardi di dollari neozelandesi.

Da segnalare lo stanziamento, nel Budget 2019, di 1 miliardo di dollari a favore del trasporto pubblico, in particolare ferroviario, con una quota del 50% sul totale.

Opportunità per le imprese italiane

L'Agenzia di consulenza neozelandese Infometrics ha recentemente stimato che nel prossimo decennio saranno realizzati in Nuova Zelanda investimenti in campo infrastrutturale (ferroviario, aeroportuale, energetico) pari a NZD 129 mld (circa 78 mld euro). I principali progetti della **Infrastructure Pipeline** già approvati e di potenziale interesse per le nostre imprese sono:

- *Auckland Light Rail Project* (NZD 1,8 mld) - costruzione di due linee di ferrovia leggera
- *Auckland City Rail Link* (NZD 3,4 mld) – 3.4 km di galleria ferroviaria sotterranea
- *Espansione Aeroporto di Auckland* (NZD 1,8 mld) – nuovo terminal domestico
- *Wellington Northern Corridor* (NZD 1,5 mld) – autostrada di 110 km

Concrete opportunità per le aziende italiane, sia per l'entità degli investimenti, sia per la recente apertura delle Autorità neo-zelandesi alla partecipazione di aziende straniere alle gare d'appalto infrastrutturale, vista la carenza di imprese locali per la realizzazione di progetti complessi: a febbraio 2019 Ghella, dopo l'apertura a novembre 2018 di una sede operativa ad Auckland, si è aggiudicata una commessa del valore di circa NZD 1,2 mld (720 milioni euro) per la progettazione e costruzione di un grande convogliatore di acque piovane reflue ad Auckland.

Nautica

La nautica è uno dei settori principali dell'economia del Paese e può contare su 16,000km (10,000 miglia) di coste. L'industria è sostanzialmente composta da costruttori di imbarcazioni, componentistica ed equipaggiamenti, ed una sostanziale parte del fatturato proviene dalla manutenzione e riparazione di imbarcazioni.

Il settore del trasporto merci per nave vale circa 447 milioni di dollari, mentre quello del trasporto passeggeri ha fatturato 319.3 milioni di dollari nel 2018. Infine, il sistema portuale

ha registrato introiti pari a 1,3 miliardi di dollari per tutte le attività correlate, compreso il rimessaggio e la manutenzione delle di imbarcazioni.

Opportunità per le imprese italiane

Spazi di interesse per il settore della componentistica e delle attrezzature, oltre che per la vendita di imbarcazioni e navi.

Investimenti Diretti Italiani in Nuova Zelanda

Il valore complessivo degli investimenti nei due sensi e' storicamente limitato in ragione soprattutto della lontananza geografica; si rileva tuttavia l'inadeguatezza dei flussi provenienti dall'Italia rispetto ai valori fatti registrare da altre realta' mondiali. Sono circa 50 le aziende italiane con una presenza commerciale stabile in Nuova Zelanda. Si e' registrata inoltre una marcata crescita negli ultimi anni del numero di professionisti italiani che lavorano presso aziende neozelandesi o filiali neozelandesi di aziende multinazionali, la cui presenza costituisce spesso un ulteriore stimolo allo sviluppo delle relazioni commerciali. Da annoverare tre investimenti italiani particolarmente rilevanti: uno stabilimento produttivo nella zona di Auckland dell'impresa **Guala** (multinazionale che produce chiusure in alluminio anti-riempimento e tecnologie anti-contraffazione per superalcolici, vino, olio, aceto, acqua e bevande, alimenti e prodotti farmaceutici); vasti vigneti di proprieta' della famiglia **Antinori** a nord dell'isola del sud (Tenuta Campo di Sasso); allevamento di pecore per la produzione di lana merino da parte dell'azienda **Reda**, titolare di una interessante realta' produttiva (New Zealand Merino Co.), a Christchurch nell'isola del sud. Vi sono poi imprese utilizzatrici di grandi quantita' di lana merino neozelandese, a cominciare da **Loro Piana** ed **Ermenegildo Zegna**, che collaborano con The New Zealand Merino Co., oltre ad imprese del settore moda (**Prada**, **Gucci**, **Luxottica**, ecc.), alimentare (**Campari**, **Lavazza**, **Peroni**, **Segafredo**, **Zanetti**, **Granarolo** ecc), arredamento (**Boffi**, **Targetti**, ecc.), automotive (**Fiat Chrysler**, **Maserati**, **Lamborghini**, ecc), infrastrutture (**Ghella**).

Esiste inoltre uno stretto rapporto fra produttori, esportatori ed importatori di frutti kiwi: Italia, Nuova Zelanda e Cile sono i tre principali produttori ed esportatori del popolare frutto verde, e potendo giocare sulla contro-stagionalita', importano ed esportano alternativamente a seconda dei periodi produttivi dei due emisferi. Da evidenziare peraltro la presenza fin dal 2000 della neo-zelandese **Zespri** quale investitore diretto in Italia (Sicilia).

Criticita' di accesso al mercato

Non vi sono specifiche criticita' di accesso al mercato neo-zelandese, che risulta sicuro e maturo. In merito agli standard, la normativa neozelandese si rifa' a quella australiana, apparentemente rigida ma con flessibilita' che consentono di operare senza particolari problemi. Si possono tuttavia rilevare criticita' date dal fatto che la Nuova Zelanda non riconosce generalmente la **denominazione di origine di un prodotto**, cioe' la specificita'

sia del legame con una terra di produzione che con una lavorazione esclusiva. Conseguentemente, l'origine di un prodotto nel sistema neozelandese non viene tutelata, a meno che l'etichetta riporti una manifesta dichiarazione mendace sulla provenienza geografica. Sono inoltre da considerare le restrizioni sulle importazioni di alcuni generi alimentari, nelle more della definizione del FTA con l'Unione Europea. Conseguenza della insufficiente protezione delle indicazioni geografiche e' la diffusione del fenomeno *dell'Italian sounding*, che causa danni a molte aziende italiane che devono fronteggiare la concorrenza sleale causata dalla produzione locale di beni di consumo, soprattutto agroalimentari, associati all'Italia e rievocanti nomi, colori e simboli del nostro Paese.